



I S E M P R E V E R D E

ALESSANDRO : Malfettani Mario : Giribaldi Alessandro Varaldo



Il 1° libro dei trittici

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

Trittico de la Danza

Ad E. AUGUSTO BERTA

TRITTICO DE LA DANZA

Il Domino Rosa

Guardo. Un fascino strano di moi-
ne
tra i pizzi antichi e rose a la cintu-
ra:
muore tra i veli ne la curva pura
del seno il desiderio e su le fine
guancie pallide un poco e ne
l'oscura
fiamma de li occhi ambigui. A le
piccine
mani lungo la veste, a le divine
linee de la persona, ecco, ò pau-
ra.

Il Domino Viola

'A il profumo, il color de
il dominò de la dolce s
la guancia ne la masch
ra,
scintillano li occhioni c
I suoi pensieri olezzan
fresche, i pensier de la
gnora
o son lividi, diacci com
senza Viole e barbagli
Nel teatro che cerca? i
to
il convegno? il marito c

Sono queste le folli incantatrici l'amante?
che daranno l'ebbrezza? e queste dischiude, muore il fior
bianche mento?
labra daranno i baci ammaliatori? Un letto lasciò a casa a
No: fra le amiche e le süaditrici nato
di bene Ella starà: sopra le stan- dal marito, o una culla
che ove singhiozza il suo b
palpebre darà baci e al capo fiori. to?

ALESSANDRO VARALDO.

MARIO

Trittico de la Pasqua

A LILIAN d'ANVRY

TRITTICO DE LA PASQUA

Pour couron-
ner ta tête je
voudrais
des fleurs
que person-
ne ne nom-
ma jamais.

Jean MO-
RÉAS. –

*Le Pelerin
passion-
né.*

Pasqua di Rose

...et la Rose que le luth vanta.

Lo stesso.

Pasqua di Vi

de Violette au b

Mentre suonano allegre le cam-
pane
nel crepuscolo bianco in
quest'aprile
bianco e sale un odor primaverile
di Rose, odore di Rose lontane,
ritta, tutta pensosa al fiorile
ride Ella invocando a le sue vane
dolcezze di fanciulla, a le sue
strane
imagini, di donna una gentile
aureola di Rose. «Oh sole Rose
datemi, e sul mio capo e su le
braccia
e su le mani e a tutto il corpo

Da l'orto verde sale la
de le Viole: il sol di Pas
il letto ove la pallida sig
sogna di sogni una ten
Ma i negri occhi non à
tanza
de la Pasqua, la bocca
roseo un sorriso. Atten
lora
perchè invano ella atte
stanza
l'Amato. O Pasqua me
ella sfiorisce come una
senza rugiade e carezz

mio!»

Invano suonan le camp

E Pasqua! Anima sogna e sempre

no!

Rose

tra un singhiozzo e una

ne la vita ed ancora ne la traccia

bianca, sola

de la vita ed ancora ne l'addio.

ella invoca l'amato ch'è

ALESSANDRO VARALDO.

MARIO

Trittico del Geranio

A GISELLA NAZZARI

TRITTICO DEL Geranio

Il Geranio Rosa

Il Geranio Vermiglio

Cielo di maggio bianco un po' velato
Su la veste a gramaglia to

come questo mai vide sfiorire il Geranio vermiglio, ne

Ella che è ritta all'ombra in un fluire
l'ha raccolto, Geranio core
re da l'Amante che giace

di sogno dolce e mai prima sognato.
Un giorno il labro suo baciato

E poi che sente nel giardino aulire ne la serra: era candido
un fiore vago e Rosa assai celato di neve e di ghiaccioli
tra un busso verde e il muro infiorato
ogni vetro turchino de

a passi lenti viene in lento dire.
Il primo bacio fu, l'estremo
poi venne il bacio de la

«Rosa nel sogno e Rosa ne la vi- biondo

Trittico de la Voce

A DIEGO GAROGLIO

TRITTICO DE LA VOCE

La Voce dolce come le Rose

La voce dolce de l'incantatrice
ne la fredda giornata aütunnale
verso l'azzurro nel silenzio sale
debole sempre e sempre vincitri-
ce.

Io l'ascolto e la lenta aügurale
canzone sorta da un amor felice
«*Lasciali dir tu m'ami*» a me non
dice
ne la squisita febbre musicale.

Ed io cullato sogno un blando
amore
e le carezze d'una bianca mano

La Voce del Mare

Che parli, o mare, ne la
chiara
vivido specchio a li ast
planeti

a le sponde vermiglie c
a le tartane da la vela c

La tua voce l'udii ne i c
quando l'avello inghiot
bara?

o pure è una soave vo
di sospiri d'Ondine e d

– La mia voce di lagrim

vuta

sì, ma immerso nel sogno amma- è la voce di Saffo mori
liatore che per amore sua vita

spero un amor soavemente inva- Baciano il mare gli astr
no: ti:

palpiti dolci di più dolce core giungono i baci a la ca
leni carezze di più lene mano. da

ALESSANDRO VARALDO. stesa tra l'alghe e i cor
manti?

MARIO I

Trittico de le Acque

A ENRICO PESSANO

TRITTICO DE Le ACQUE

La Gondola dal Letto di Rose

Lo Stagno

Passano i morti solo in questa pa- Fra le canne lo stagno
ce verdastro giace, migliaia
sopra quest'acque nere e lenta- ronzan su le morte acc
mente? vento,
Forse scorre veloce una silente la Febre, nel silenzio, a
gondola di giustizia odi fallace prepara corpi esangui:
vendetta? Sul Canale Orfano lento
sente tramonta il sole, i bian
il marinaio un tremito: si tace chietti
ogni canto, ogni bacio in questa de le canne singhiozza
pace mento,
funebre: stanno le civette intente. bianchi come capelli di

Ma una gondola passa in un

Qui la Morte, la giù ma

istante

fiore

di terrore ed à rose in su i cuscini; vermigli peschi ed acq

rose bianche d'amore e di desio, nñose

e scorre sopra tanti morti e tante

musica d'oro ed azzurri

vendette sola poi che a i matutini Così l'umana vita: oggi

sogni i fantasmi cantano l'addio. e l'alcova sorrisa da l'a

diman lo stagno e l'ore

ALESSANDRO VARALDO.

MARIO

Trittico de lo Specchio

Al Pittore GIACOMO FILIPPI

TRITTICO DE LO SPECCHIO

Lo specchio dalla Corona di Rose

Lo specchio ba

Nel piano gesto un giorno autun- Il sole occiduo vibra su
nale chio
mi additò tra i cipressi alti la chie- l'estremo raggio, la cor
sa scintilla, attorno ne l'ar
infiorata di rose e come incesa re
dal tramonto a la pace claustrale. le gardenie agonizzano
do.
Gesù biondo su l'orlo de la scesa
trascinava la croce trionfale: Olga nuda si specchia
si dileguava in fondo un mar ta
d'opale di sua beltà sorride; o m
fra le palme calmissima distesa. bianche
ricamate di un tenero v
Ella disse: Là giù tutto è salvezza.

Credi ed attingerai la tua suprema inviolata no, ma elette
 meta. Sul capo egli ebbe una co- O membra di gardenia
 rona un pulviscolo d'oro vi o
 di spine. Impara. Tutto egli perdo- ride lo Specchio sensu
 na teo....
 a chi si umilia e inonda di dolcez- Butti Tartufo su lo spec
 za. lo
 Nel ricordo perchè l'anima trema? negro, nasconda tra le

ALESSANDRO VARALDO.occhi,

lo specchio io bacio sp
 sensuale.

MARIO I

Trittico de le Statüe

A C. ROCCATAGLIATA CECCARDI

TRITTICO DE LE STATÜE

La Statüa coronata di Rose

Ride forse la strada arida al sole
nel giugno, bianca sotto il cielo
bianco?

Un pellegrino curva il capo stanco solo il viso sorride niveo
sotto l'arsura ed à buone parole.

Una Statüa sorge fra le aiole
fiorite, bianca sotto il cielo bianco, fulmine;
e tutto intorno si dilegua un bran-
co

di pecore in pastura umili al sole.

Una statüa splendida di dea
da le perfette forme virginali
in un atto pudico: una ghirlanda

La Statüa di Venere

I pallidi licheni e la fosca
occultan le marmoree
candide,

tra i banani ed i grappoli

Venere ride al sole, ag-
fiorite, bianca sotto il cielo bianco, fulmine;
sua marmorea beltà le
tano

e i paoni smaglianti co-
le linfe gorgoglianti atto

Venere ride: È notte e
lunar gli amanti passar

di Rose è al capo de la Rosa

théa.

Il pellegrino sosta e par su l'ali

secure i metri in alto gesto span-

da.

dosi

tra i sorrisi dei fiori e de

le.

Venere ride: passan bi

naci

ALESSANDRO VARALDO.salmeggianti, una croc

luccica

segue una bara cospa

mammole.

MARIO I

Trittico de la Luna

Ad AROLDO STAGNO

TRITTICO DE LA LUNA

Luna su le Rose

Un getto d'acqua in fondo, a quel
viale
invisibile piange ne la sera:
su l'orizzonte che ben lento anne-
ra
spunta la luna in un letiziale
sorriso e bacia come una sincera
bocca di donna tutta un'augurale
cesta di rose forse al nuziale
destino e forse all'ultima preghie-
ra.
Quale bacio è più dolce in su le
rose

Luna su le Vi

Fra i cipressi pensosi,
trema la luna nel cielo
salvie e timi, gerani e b
la tiepida aria fanno pr
Piange lontano un mes
un rapsodo cantor can
ta
lontano: o fine cesarie
donati tutta al suo baci
Fra i cipressi la pia om
di Virgilio sorride bianc
o sorriso dolcissimo co

un poco gialle poi che è morto il
giorno?

Ride la luna e lentamente passa

sorgendo e bacia tutti i fiori intor-
no.

Più d'una rosa umile il capo ab-

bassa,

tristi fanciulle e giovinette spose.

Lontano fra gli scogli in

Saffo bionda sorride bi

ca:

il mar ricanta i suoi can

MARIO I

ALESSANDRO VARALDO

Trittico de l'Anima

Ad ACHILLE RICHARD

TRITTICO DE L'ANIMA

La Cupola de l'Ideale

Il Tempio de la

Poi che t'amo, poi che segno una	Bianco è il Tempio, d'u
via,	derale:
molto triste, e t'imagino sacrato	ligustri e acacie a l'alta
Tempio non mio e tutto, ecco, un	re,
dorato	tra due angioletti da le
sogno voluto da la Fantasia	ale
ti circonda e ti inalza, o invano	la Croce e su la Croce
amato	re
Tempio, sopra le sfere ultime a Id-Nazzareno. Vermiglio i	
dia	re
sconosciuta, e nè pure oggi la	per gli uliveti, un salmo
mia	de l'incensi votivi con l
bocca la tua gentil soglia à bacia-	al Crocifisso tremolanc

to,

come posso, già che sorgo più
buono
dal sacrificio che ogni giorno ed
ogni
ora compio ne l'alta Elevazione,
senza disgusto udire un altro suo-
no
ed entrare in un tempio altro di
Sogni
che per me sarà semplice magio-
ne?

Povera gente! Invano
morto,
invano piange lacrime
Maria la donna santa c
– Il contadino su le gle
la madre giace a l'osp
esangue,
Il figlioletto è rachitico c

MARIO

ALESSANDRO VARALDO.

Trittico de l'Amore

A LUIGI GUALTIERI

TRITTICO DE L'AMORE

Il Ricordo tutto Rose

Il Canto d'Agosto

Amissae Amicae

lo so che invano nel mio dolce di-
re
chiudo la fede in un supremo
giorno,
O Margherita, poi che nel ritorno
non sentirò le antiche Rose auli-
re,
e so che invano il verso dolce
adorno
ben triste del mio novo sofferire
e del ricordo che mi fa fiorire,
sognandolo, rosai bianchi d'intor-

Tra i giovinetti selci d'u-
bianco come la neve, i
di lilla e di geranio che
vaga un poeta dal viso
Talor si ferma con un b
traccia sovra la rena un
amato
e tosto l'occhio suo pa
no
e la guancia non semb
malato.

no.

E fra le palme il mio ricordo viene
muto con una palma a guisa
d'una
vergine morta per la fede antica.

Le Rose bianche ben fedeli, o
Amica
piangendo stanno al sorgere della
luna
presso il tuo fiore che ricorda il
Bene.

Ada! la bella pallida signora
che sotto il ciel di Francoforte
lasciato
gli sorride nel cor come
ra.

Cantano i salci: «Bene
re
che à l'ospite gentil tra
to».

Ma il dolce canto a poco
muore.

ALESSANDRO VARALDO.

MARIO I

Sanremo – Idi di Marzo 1896.

Trittico de l'Ombra

A G. LUIGI BASSOLI

TRITTICO DE L'ombra

L'Ombra Rosa

La strana donna da i capelli bian-
chi
giovine ancora, d'una giovinezza
pallida e d'una pallida bellezza
à ne li occhi velati e come stanchi ghetto,
dal foco un raggio de l'antica eb-
brezza;
l'Anima sogna e par sognando
imbianchi
troppo le gote e pare – o sogno?
– manchi
su la fronte che mai labro carez-
za.

L'Ombra Viola

L'ombra viola del tram-
te
di reseda si stende pel
treman le palme, tremo
un capinero canta mes
È dolce l'ora come mie
qualche lucciola va fos
per i cespugli: sboccia
l'astro da i naviganti be
Ne l'ombra dolce, ne l'
la
scintillan due pupille d

Nel tramonto si stende in sul giar- l'Addolorata niuno con
dino
una fiamma: su Lei placida arriva
rosea l'ombra d'una nube leve.

Perchè l'Addolorata va
un chermisino cespugl
L'ombra viola sfuma tr

Ella prega. O Gesù, ben sia più
greve
quest'ombra e bruci come fiamma
viva.
Piange e ricorda umile a capo
chino.

MARIO I

ALESSANDRO VARALDO.

Trittico de le Inconsapevoli

A EDMONDO VIALE

TRITTICO DE LE INCONSAPEVOLI

Ne l'appassir de le Rose

Come un lembo d'azzurro, inaspettata
tra le nuvole cupe maremmane
fu quell'ora: nel suo sguardo lontane
visioni: nel mio l'ansia celata.

Ancora in questo dì triste permane
qualche parola che non ò scordata.

Ritta dietro la ferrea cancellata
mi sussurrò: «Ricordati!» oh le vane

Ne l'appassir de le

Il marito le à tolto da i
i fioretti d'arancio morib
poi le à baciato i ricciol
si gingilla la sposa co i
Ne li occhi azzurri, ne l
fondi

de la sposa non gialli la
di passione, i sensi acc
non turban püeril sogn

Ella sorride a le accese
infantilmente, ed il prof
de i chermisini fiori de

frasi pregate al moriente amore! ze.

Non sorrise l'amata sconosciuta
ferendomi co l'ultime parole:

Scendon l'ombre, l'azz
lora

«Ricordati, ricordati.» Il fulgore
si spense. Ecco. E la trappola ò
perduta

la squilla suona l'Ave li
ella canta la prece virg

per riprendere il bel raggio di so-
le.

MARIO I

ALESSANDRO VARALDO.

Trittico de la Fine

A PIRRO OPPEZZI

TRITTICO DE LA FINE

La Fine delle Rose

lanuae coeli.

Inginocchiati: è tempo di pregare. Al bacio de la mamma

Altre volte tentai piangere. O vani carezza

giorni, fantasmi ancora più lontani de l'avo, a la Natura: a

del puerile dolce immaginare! d'argento,

Altre volte tentai sciogliere strani

versi, sorrisi in un terreno amare.

Inginocchiati: io voglio ora baciare albe vermiglie trepide

le mani al Cristo, le piagate mani. tramonti d'oro senza n

Senti? Ricordi ancor la preghiera

antica? Dilla a me piano, Oh le

rotte

La Fine de l'Ign

Consolationi

fiori tutto profumo e ter

di rusignoli soave conc

notti di luna tutte langu

solitari cipressi del con

invano chiese invan co

frasi dal pianto non cessato mai! ne:

Prega: le Rose moriranno a sera; il pensiero sfiora, sfiora
nel tramonto tu Rosa morirai: l'Anima invan chiedea
io non Rosa morirò cupa la notte. ne.

ALESSANDRO VARALDO. E si uccise. Del bosco
si

la bionda mercantessa

lo vide penzolare fra i c

MARIO

F
I
N
E